(N. 2230-A)
Tabella nn. 15

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1983 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 1983-1985

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE PER L'ANNO FINANZIARIO 1983

(Tabella n. 15)

IN SEDE CONSULTIVA

Resoconti della 11ª Commissione permanente
(Lavoro)

LAVORO (11ª)

MERCOLEDÌ 6 APRILE 1983

Presidenza del Presidente
TOROS

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Costa.

La seduta inizia alle ore 18,05.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983)** » **(2224)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985** » **(2230)**, approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale **(Tab. 15)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Grazioli riferisce congiuntamente sul disegno di legge finanziaria e sullo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella 15).

Dopo aver ricordato preliminarmente il lungo *iter* di entrambi i provvedimenti presso l'altro ramo del Parlamento, lamenta che il Senato abbia a disposizione un lasso di tempo estremamente esiguo ai fini di quell'approfondita valutazione che pure sarebbe doverosamente necessaria. Accennato poi alla rilevanza del contenuto dell'accordo sul costo del lavoro del 22 gennaio scorso, il relatore Grazioli sottolinea l'opportunità che il nostro Paese possa in qualche modo trarre beneficio da quella ripresa produttiva che sembra stia verificandosi sul piano internazionale. Ciò che invece resta preoccupante è l'entità del *deficit* dello Stato, unitamente ai fenomeni dell'inflazione, della cassa integrazione e soprattutto del tasso di disoccupazione.

Quello dell'occupazione rimane il problema centrale della politica attiva del lavoro: la percentuale di disoccupazione è attualmente pari all'8,4 per cento della popolazione attiva e la flessione dell'occupazione ha riguardato in particolare il settore agricolo, mentre si registra un lieve incremento dell'occupazione femminile.

Passando a trattare il tema del collocamento e del mercato del lavoro, il relatore Grazioli tiene a sottolineare l'esigenza di perseguire una politica dell'impiego attraverso una dinamica dell'incontro tra domanda e offerta del lavoro meno rigida e burocratizzata, anche al fine di poter disporre di ogni spazio occupazionale effettivamente possibile. A questo scopo, superando vecchi preconcetti ostativi o addirittura ottiche di natura sociologica sicuramente antiquate, andrebbe incentivato il *part-time* soprattutto in vista di un successivo impiego stabile nei settori del lavoro giovanile e femminile. Per il raggiungimento di tali obiettivi sarebbe altresì opportuno che il disegno di legge n. 1602 (già approvato dalla Camera dei deputati ed attualmente in stato di relazione avanti l'Assemblea) fosse sollecitamente approvato, tenendo conto di tutte quelle modifiche che si riveleranno necessarie a seguito della recente intesa sul costo del lavoro; si tratta infatti di un provvedimento particolarmente urgente, non solo per gli aspetti legati alla riforma del collocamento ma anche per quelli relativi all'istituto della cassa integrazione guadagni che in questi ultimi anni è degenerato sempre più in uno strumento tipicamente assistenziale.

Proseguendo la sua esposizione, il relatore Grazioli accenna al giusto riconoscimento che la società ha il dovere di offrire ai quadri direttivi delle imprese, in relazione al rilevante ruolo da essi svolto nell'ambito di una società produttiva non disattenta ai

nuovi processi tecnologici e quindi non disancorata dalle effettive esigenze economiche tipiche di un paese moderno.

Passando quindi a trattare il problema dell'apprendistato e della formazione professionale, afferma che il primo è attualmente gravato di oneri eccessivi che ne compromettono la funzione stessa, mentre la seconda ha luogo in genere in termini del tutto inadeguati, anche perchè non sempre le regioni sono in grado di utilizzare come dovrebbero le risorse finanziarie disponibili.

Si sofferma poi sul problema della regolamentazione dello sciopero che, alla luce dell'esperienza, appare indilazionabile; l'autoregolamentazione di cui si volevano far carico le organizzazioni sindacali non sembra infatti sufficiente a garantire un corretto svolgimento dei rapporti industriali e proprio la mancata attuazione dell'articolo 40 della Costituzione finisce di fatto per incentivare il sorgere di sindacati autonomi.

Dopo aver poi chiesto al rappresentante del Governo di esplicitare in termini non equivoci gli intendimenti dell'Esecutivo per quanto attiene alla riforma previdenziale e pensionistica, da troppi anni ormai giacente alla Camera dei deputati (sinora sembra si sia preferita la strada — non sempre condivisibile — di operare attraverso l'introduzione di specifiche norme nell'ambito di vari ed eterogenei provvedimenti), il relatore Grazioli osserva che in ordine all'abuso della concessione di pensioni di invalidità esistono corresponsabilità che non possono certo imputarsi soltanto all'Esecutivo o alla pubblica Amministrazione.

Ribadisce poi la necessità di una chiara linea di demarcazione tra assistenza (che deve gravare sulla collettività) e previdenza sociale, in mancanza della quale la situazione finanziaria dell'INPS non potrà che ulteriormente aggravarsi. Auspica quindi un impegno politico che si traduca in incentivi alla cooperazione anche con interventi di sostegno, in modo da consentire al movimento cooperativo di svolgere il ruolo che gli è proprio dal punto di vista della ripresa produttiva e di quella dell'occupazione e si sofferma successivamente sul problema della ristrutturazione e del potenziamento del Ministero del lavoro, osservando, tra l'altro, che andrebbe adeguatamente esaltato il ruolo da esso svolto in materia di politica attiva del lavoro, anche attraverso un ampliamento della sua competenza al settore del pubblico impiego per la parte riguardante la contrattazione e la normativa connessa.

Chiede infine che la Commissione esprima parere favorevole al disegno di legge finanziaria (per quanto di competenza) e gli conferisca il mandato di redigere un rapporto, anch'esso favorevole, sullo stato di previsione della spesa in esame.

Il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti è quindi rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 19,30.

LAVORO (11ª)

GIOVEDÌ 7 APRILE 1983

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
TOROS
indi del Vice Presidente
DA ROIT

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Costa.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale **(Tab. 15)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Proseguendosi l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo (sospeso nella seduta di ieri), ha luogo il dibattito.

Il senatore Romei si sofferma preliminarmente sul disegno di legge finanziaria (per la parte di competenza della Commissione), evidenziando in particolare il contenuto dell'articolo 6 relativo al complesso dei trasferimenti dello Stato all'INPS a titolo di pagamenti di bilancio e di anticipazioni di tesoreria, che per il 1983 viene stabilito in lire 20.700 miliardi. La formulazione attuale — sottolinea l'oratore — è ben diversa da quella utilizzata nella legge finanziaria dell'anno scorso, nella quale si prevedeva che, in caso di fabbisogno dell'Istituto previdenziale superiore al limite allora fissato in 5.500 miliardi, il Consiglio di amministrazione dell'INPS avrebbe dovuto proporre un piano di risanamento della gestione attraverso un corrispondente aumento dei contributi previdenziali. L'articolo 6 del disegno di legge n. 2224 (a parte il consistente aumento delle somme ivi previste) si limita invece a prevedere che in caso di ulteriore fabbisogno dell'INPS, il Ministro del lavoro proponga « l'adozione delle misure necessarie per fronteggiare la situazione ».

Da quanto precede risulta chiaramente, secondo il senatore Romei, che l'INPS tende a perdere l'originario carattere di ente previdenziale, divenendo in sostanza ente erogatore di danaro pubblico, dal momento che oltre la metà delle erogazioni effettuate non deriva da contributi incassati.

Dopo aver poi osservato, in riferimento all'articolo 12 (utilizzazione del fondo investimenti e occupazione), che difficilmente la ripartizione delle risorse disponibili, come stabilita nella predetta norma, potrà comportare effettivi incrementi dell'occupazione, il senatore Romei si sofferma ampiamente sullo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro.

Affermato innanzitutto che — come si evince dalla tabella n. 15 — il 97 per cento della spesa del Ministero è costituita da erogazioni per trasferimenti previdenziali e assistenziali, l'oratore sottolinea che l'inflazione nel nostro Paese trae anche origine dal perdurante stato di disordine previdenziale; tale situazione è evidente per ciò che

concerne tanto i lavoratori (a parità di prestazioni corrispondono spesso diverse aliquote contributive) quanto le imprese (che beneficiano di sgravi contributivi generalizzati ovvero legati a particolari situazioni geografiche — zone montane o Mezzogiorno d'Italia). A ciò si aggiungano altre situazioni peculiari della realtà italiana, quali l'assistenzialismo attraverso il ricorso alla cassa integrazione, il blocco degli elenchi dei braccianti del Sud (che risponde in maniera iniqua e irrazionale ad una mera logica di conservazione di piccoli e grandi privilegi), l'esenzione dal pagamento dei contributi agricoli quando si verificano calamità naturali. Tutto ciò spiega le ragioni della crescita del disavanzo dell'INPS e non contribuisce certo a debellare l'inflazione che costituisce il vero nemico dei lavoratori, sia perchè erode il potere d'acquisto reale dei salari, sia perchè non consente di abbassare il costo del denaro, rendendo ulteriormente problematico per le imprese l'utilizzo di risorse finanziarie per eventuali nuovi investimenti.

Proseguendo il suo intervento il senatore Romei osserva che rispetto a quanto evidenziato nel rapporto sulla tabella 15 del bilancio dello Stato dell'anno scorso, non è dato oggi di intravedere un qualche mutamento sostanziale della situazione politico-economica del Paese. Alla luce di tale persistente realtà sembra necessario proporre decisioni drastiche e mutare addirittura lo stesso linguaggio politico che stancamente si ripete nei dibattiti anche quando tutti sono consapevoli della sua inutilità. Per ciò che concerne il collocamento, egli è del parere che l'avviamento rigidamente numerico voluto dalla legge n. 264 del 1949 (in un'ottica prettamente agricola dell'occupazione) sia del tutto inadeguato alla realtà industriale del Paese ed alle esigenze tanto dei lavoratori che delle imprese (l'attuale sistema, peraltro, non è riuscito a sconfiggere il fenomeno del caporalato come in passato si era creduto possibile). Nè il collocamento può continuare a basarsi su una sorta di deteriore assemblearismo che con la proliferazione incontrollata di commissioni e di comitati non giova certo ad una corretta ed efficiente gestione dei servizi sociali, anche in considerazione del fatto che il sindacato non può e non deve trasformarsi in una « istituzione » a meno di tradire la funzione stessa che gli è propria; chè anzi, pur rimanendo il collocamento servizio e funzione pubblica, nulla impedirebbe di prendere in considerazione l'ipotesi di un diretto avviamento al lavoro da parte del sindacato nei confronti dei propri associati.

Affermato poi che in materia di formazione professionale le regioni sono assolutamente carenti, sia sul piano della gestione che su quello della capacità di utilizzazione delle risorse finanziarie messe a disposizione dal Fondo sociale europeo, il senatore Romei si sofferma sul tema della politica salariale: contesta decisamente l'opinione che nell'attuale situazione, dovendosi privilegiare la difesa dei salari mediobassi, non ci sia effettivamente spazio per premiare la professionalità; chi così pensa ragiona in un'ottica distorta, oltrechè pericolosa anche dal punto di vista del futuro assetto della società che, con un appiattimento retributivo generalizzato quanto iniquo, finirebbe per trasformarsi in una utopistica e demagogica società « di uguali » all'interno della quale la produttività ed il merito sarebbero destinati a dissolversi.

Ribadita poi l'esigenza di accelerare il processo di partecipazione dei lavoratori all'accumulazione del capitale (oltre alla corresponsabilizzazione delle parti sociali nel sistema economico-produttivo ciò costituirebbe anche un modo per difendere il valore reale delle retribuzioni), il senatore Romei conclude auspicando una linea di rigore nelle scelte di politica economica senza la quale i fondamentali problemi del Paese sono destinati a rimanere irrisolti ed annuncia a nome del Gruppo della democrazia cristiana il voto favorevole sui provvedimenti in esame.

Il senatore Bombardieri, rilevato che i principali problemi del Paese si sono in questi ultimi tempi aggravati, indica fra questi quello dell'occupazione e soprattutto del lavoro giovanile e femminile (contesta in proposito che l'occupazione femminile ab-

bia fatto registrare l'incremento indicato nella nota preliminare alla tabella 15). Passa quindi a trattare i temi del doppio lavoro e del lavoro nero (nonchè di quello precario) e del preoccupante fenomeno degli stranieri in Italia per i quali il Senato ebbe ormai da mesi a licenziare un provvedimento per regolamentarne l'attività lavorativa.

Quanto alla riforma del collocamento, egli condivide l'opinione del relatore Grazioli in ordine alla assoluta necessità che il Governo faccia conoscere con la massima sollecitudine quali modifiche intenda proporre al disegno di legge n. 1602, mentre in relazione alla formazione professionale critica il ruolo carente delle regioni che non appaiono in grado di gestirla e programmarla in maniera effettivamente finalizzata a successive possibilità occupazionali.

Una volontà univoca o comunque più esplicita sarebbe pure opportuna — prosegue il senatore Bombardieri — in materia di riforma previdenziale e pensionistica il cui disegno di legge è ormai da anni pendente presso l'altro ramo del Parlamento senza che sia dato di intravederne l'esito, al punto che, anticipandone molti aspetti, in questi ultimi tempi molte innovazioni in materia sono state introdotte in modo non sempre coordinato e razionale nell'ambito di diversi ed eterogenei provvedimenti legislativi.

Da ultimo, ricordato che il Senato ha da tempo licenziato il disegno di legge n. 464 di riforma dell'invalidità pensionabile (il cui *iter* è bloccato alla Camera dei deputati), sottolinea il ruolo trainante che potrebbe svolgere la cooperazione che, se sostenuta ed incentivata adeguatamente, non mancherebbe di produrre sensibili effetti ai fini dell'auspicabile incremento dell'occupazione.

Il senatore Cazzato afferma innanzi tutto che dai provvedimenti in esame e dalle relazioni illustrative che li accompagnano non è dato di intravedere un qualche segnale di rilancio dell'economia o di ripresa produttiva, mentre lo stesso obiettivo dichiarato dal Governo di contenere l'inflazione nei limiti del 13 per cento nel 1983 appare ancora lontano.

Rileva poi la inattendibilità di molti dati del bilancio ed il permanere di negativi indirizzi di politica economica, che non sono in grado di corrispondere alle attese dei cittadini. Certamente l'accordo sul costo del lavoro del 22 gennaio ha permesso di contrastare efficacemente il comportamento spesso provocatorio della Confindustria, che ancora oggi d'altra parte si attarda in una interpretazione forzata ed unilaterale delle parti dell'accordo concernenti il recupero dei decimali di contingenza. Il Governo però non sviluppa un'azione positiva per accelerare la conclusione dei contratti e non appare in grado di contrastare efficacemente la grave crisi occupazionale, che soprattutto nel Mezzogiorno assume caratteristiche di elevata drammaticità e colpisce i giovani in cerca di prima occupazione (molti dei quali hanno persino rinunciato ad iscriversi agli uffici di collocamento). La crisi è in particolare grave nel settore dell'agricoltura, che registra un ulteriore calo della occupazione ed una età media molto elevata dei lavoratori addetti, mentre diventa sempre più forte il disavanzo della bilancia agro-alimentare.

Il mercato del lavoro può essere reso maggiormente governabile da una riforma della legge del 1949, che pure a suo tempo rappresentò un importante progresso e conserva ancora oggi una parziale validità. Sono però i contrasti in seno alla maggioranza e le indecisioni del Governo ad impedire una sollecita approvazione della riforma del collocamento, che comunque non deve sancire una totale liberalizzazione, a favore esclusivamente delle aziende, o un ritorno a ormai superate concezioni commissariali del collocamento. La cassa integrazione guadagni deve poi essere ricondotta ai suoi compiti istituzionali ed utilizzata esclusivamente per agevolare la ristrutturazione di aziende che versano in condizioni di particolare crisi. Anche la fiscalizzazione degli oneri sociali deve essere ripristinata nelle sue caratteristiche originarie di strumento volto a favorire nuova occupazione e ad impedire li-

cenziamenti. Nel settore della previdenza sociale va fermamente contrastata la tendenza ad elevare le ritenute a carico dei salari e ad appesantire oltre misura l'INPS con gestioni particolari, come quella dei coltivatori diretti, organicamente deficitaria.

Ribadita poi la necessità di una sollecita conclusione dell'*iter* legislativo dei provvedimenti sulla riforma del collocamento e sulle pensioni di invalidità, sottolinea altresì l'urgenza di approvare una nuova normativa sulla cooperazione, che ne permetta un equilibrato sviluppo.

Il senatore Giovannetti rileva anzitutto come le dichiarazioni del senatore Romei, in alcuni punti dal tono esplicitamente reazionario, contraddicano altre posizioni pure presenti nella Democrazia cristiana e siano difficilmente compatibili anche con le linee programmatiche dell'attuale Governo. In realtà — al di là dei ritardi del processo decisionale e della sempre più difficile interpretazione dei dati del bilancio — importanti forze politiche puntano, in sintonia con processi verificatisi negli ultimi tempi a livello internazionale, ad una spontanea ripresa del meccanismo di accumulazione capitalistica, scontando una forte contrazione del potere politico ed economico delle classi lavoratrici. Si fa grande affidamento sui processi in atto di ristrutturazione tecnologica, che privilegiano attualmente la piccola azienda, maggiormente governabile sia dal punto di vista dei rapporti sindacali sia per quanto concerne la complessità tecnica dei processi produttivi.

È invece necessario che i nuovi processi economici non vengano guidati esclusivamente dalle forze imprenditoriali, che non sono spontaneamente in grado di superare la logica di una ripresa asfittica, frenata entro breve tempo da una reviviscenza del processo inflazionistico. Il Ministero del lavoro, rivalutando le proprie funzioni, deve elaborare ipotesi di intervento sul mercato del lavoro che contrastino efficacemente l'aggravarsi della disoccupazione: in tal modo si potrà evitare di seguire il modello offerto dalle politiche economiche dei governi britannico e tedesco-occidentale, che hanno privilegiato la lotta all'inflazione anche a rischio di una grave crisi occupazionale, considerando invece con estrema attenzione l'esperienza della Francia, ove in tema di occupazione sono stati conseguiti risultati molto positivi.

Espresso infine un giudizio drasticamente negativo sulle lottizzazioni e sulle scorrettezze che si verificano nei concorsi pubblici, in modo anche gravemente lesivo della dignità dei giovani che vi partecipano, il senatore Giovannetti conclude esprimendo l'auspicio che una ritrovata unità di intenti tra Partito comunista e Partito socialista possa impedire la svolta conservatrice attualmente perseguita dalla Democrazia cristiana.

Interviene quindi il senatore Da Roit.

Premesso di ritenere l'attuale dibattito sul disegno di legge finanziaria e sul bilancio dello Stato un rituale quasi accademico, oltrechè condizionato pesantemente dalla imminente scadenza del termine per l'esercizio provvisorio, afferma innanzi tutto che il Partito socialista si riserva di valutare adeguatamente taluni atteggiamenti « centristi » emersi recentemente all'interno della Democrazia cristiana.

Passando ai temi specifici dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro, l'oratore, di fronte alla pesante situazione in cui versa l'occupazione nel nostro Paese, non ritiene di poter condividere quanto affermato dal relatore Grazioli in ordine a presunti segnali di ripresa economico-produttiva. Per ciò che concerne la struttura del Ministero del lavoro egli è dell'opinione che sia necessario riqualificare adeguatamente gli organi centrali e periferici in modo da consentire soprattutto una più penetrante vigilanza presso le imprese ed una corretta gestione del collocamento.

Quanto alla cassa integrazione, rileva che l'istituto è ormai degenerato in una ottica meramente assistenziale, vanificando la *ratio* stessa del sistema che presupponeva invece un sostegno per aziende in temporanea crisi produttiva. Passando poi a trattare i temi della formazione professionale e dell'artigianato, sottolinea la necessità che gli

stanziamenti disponibili confluiscano effettivamente per incrementare la prima (senza distorsioni di carattere clientelare), mentre per quanto riguarda l'artigianato ne ricorda le difficoltà del settore che andrebbe invece notevolmente potenziato ai fini della necessaria ricerca di ogni possibilità occupazionale.

Accennato poi al problema del lavoro nero e di quello sommerso e della disoccupazione femminile, l'oratore fa presente le discrasie esistenti in taluni settori del mercato del lavoro (il notevole ed incontrollato afflusso di lavoratori stranieri in Italia è anche dovuto al fatto che per alcune attività lavorative, quali ad esempio quelle dei servizi familiari e domestici, non sempre si verifica il necessario incontro tra domanda e offerta di lavoro), conclude dichiarando che il Gruppo socialista si esprimerà in senso favorevole su entrambi i provvedimenti in esame.

Il senatore Panico dissente dal relatore che ha tralasciato di evidenziare il quadro reale in cui si dibatte il Paese, caratterizzato, tra l'altro, da un *deficit* dello Stato pari a circa 350.000 miliardi e da esorbitanti spese concernenti il pagamento degli interessi passivi. Quello in esame — prosegue l'oratore — è in realtà un bilancio totalmente inadeguato all'effettiva situazione in cui versa il Paese e sembra voler prescindere dalle reali dimensioni dei problemi. Tra questi, quello della disoccupazione (i disoccupati ammontano a circa 2 milioni e 500.000 unità) che non lascia intravedere alcuno spazio per una ripresa produttiva. Contesta quindi decisamente il taglio e la filosofia stessa dell'intervento del senatore Romei che evidentemente è mosso da una concezione reazionaria, soprattutto quando gonfia artificiosamente gli aspetti assistenziali relativi agli elenchi a validità prorogata nel Mezzogiorno ovvero protesta quando si persegue l'obiettivo di salvaguardare i salari medio-bassi, ormai non più protetti dall'erosione inflazionistica.

Infine, sottolinea lo svilimento del ruolo del Ministero del lavoro che si limita in qualche caso a mediare le situazioni di conflittualità senza adottare scelte di tipo macro-economico o comunque orientative nella conduzione dell'economia del Paese.

Il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti viene quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che l'odierna seduta pomeridiana avrà luogo alle ore 16 anzichè alle ore 17.

La seduta termina alle ore 13,45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
TOROS

Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale Scotti ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Costa.

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale **(Tab. 15)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame.

La senatrice Lucchi si sofferma sul tema della formazione professionale che, se correttamente gestita, potrebbe costituire uno strumento essenziale della politica dell'im-

piego, a patto che non sia inquinata da demagogia elettorale e clientelismi.

Affermato poi che le inadempienze che si imputano alle regioni derivano spesso da ritardi nei finanziamenti erogati dallo Stato, rileva che l'allargamento della possibilità di assunzione tramite richiesta nominativa può compromettere l'occupazione femminile verso la quale sembra che da parte di talune forze politiche sia in atto un atteggiamento ostativo.

Conclude poi sottolineando l'esigenza di attivare il necessario collegamento tra scuola e formazione professionale (tuttora inoperante per l'inerzia colpevole del Governo) e chiede che il Ministro del lavoro faccia sollecitamente pervenire alle Camere una analitica relazione sull'attuazione della legge n. 903 del 1977, sulla parità tra uomini e donne in materia di lavoro.

Il senatore Mola sottolinea taluni aspetti del mercato del lavoro che viene attualmente gestito in maniera inadeguata rispetto alla gravità di una situazione che registra più del 9 per cento di disoccupati, di cui 600.000 nella sola Campania.

Ma la responsabilità del Governo traspare anche dalla mancata o incompleta attuazione di tanti provvedimenti legislativi che pure potrebbero, se correttamente applicati, alleviare talune situazioni; è il caso, ad esempio, della legge n. 140 del 1981 che non ha ricevuto attuazione proprio nei punti più innovativi e politicamente rilevanti, quali la mancata sperimentazione di nuove forme di gestione del mercato del lavoro o l'impossibilità di utilizzo delle risorse finanziarie che avrebbero dovuto essere disponibili.

Concludendo il suo intervento, invita il Ministro del lavoro a porre in essere una seria politica attiva del lavoro finalizzata allo sviluppo dell'occupazione soprattutto nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata e segnatamente a Napoli, nella cui area sarebbero necessari interventi specifici per sostenere l'occupazione.

La senatrice Ravaioli, rifiutandosi di entrare nel merito dei provvedimenti, denuncia il vuoto ritualismo di un esame strozzato di tempi esigui a disposizione e condizionato pesantemente per l'impossibilità di apportare emendamenti pena la scadenza del termine per l'esercizio provvisorio del bilancio. Certo i ritardi dell'*iter* parlamentare presso la Camera dei deputati sono imputabili al pesante ostruzionismo di taluni gruppi politici, ma non può sottacersi che l'allungamento dei tempi è dipeso anche dalle contraddizioni nella stessa linea politica del Governo e della maggioranza che lo sostiene.

Interviene infine il senatore Manente Comunale: ribadita anch'egli l'esigenza di una rapida approvazione del disegno di legge n. 1602, con le modifiche che si renderanno opportune a seguito dell'intesa sul costo del lavoro, ritiene anzitutto di poter considerare l'intervento del senatore Romei come espressione di una opinione personale più che impegnativa per il Gruppo democristiano.

Si sofferma quindi a trattare il problema dell'occupazione, anche in riferimento alle tendenze in atto all'interno della Comunità economica europea, nel cui ambito sono in corso anche importanti riconsiderazioni dell'assetto futuro della formazione professionale, nonchè un riesame del Fondo sociale europeo che consenta un utilizzo più razionale ed efficiente delle risorse disponibili.

Osservato poi che i sacrifici richiesti sono finalizzati a nuove possibilità di investimenti e di occupazione, il senatore Manente Comunale ricorda i punti salienti del recente accordo sul costo del lavoro e le connesse implicazioni politiche, anche ai fini della conclusione dei rinnovi contrattuali in atto. Quanto alla politica salariale, rileva che la tendenza all'appiattimento retributivo provoca scompensi nello stesso sistema economico-produttivo del Paese, già abbastanza condizionato da interventi di natura assistenziale, quali quello della cassa integrazione guadagni che ha ormai perduto l'originario carattere di sostegno ai redditi da lavoro degli addetti ad aziende in temporanea crisi produttiva, laddove una politica razionale e consapevole dovrebbe più che altro privilegiare la trasformazione tecnologica del sistema produttivo soprattut-

to al fine di realizzare investimenti e quindi nuovi spazi occupazionali.

Concludendo, il senatore Manente Comunale si sofferma sul problema del potenziamento e della ristrutturazione dei servizi e degli organi periferici del Ministero del lavoro, soprattutto per ciò che concerne la gestione del collocamento ed i controlli sull'osservanza della legislazione sociale e del lavoro.

Annuncia infine che egli voterà in senso favorevole ai provvedimenti in esame.

Conclusosi il dibattito, replica il relatore Grazioli. Affermato preliminarmente che le mancate riforme hanno certamente contribuito a dilatare la spesa pubblica ed il *deficit* previdenziale, tiene a precisare che egli apprezza senza riserve l'intervento del senatore Romei che in taluni aspetti essenziali è stato probabilmente e forse volutamente frainteso.

Ribadito poi il suo convincimento che la mancata regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero contribuisca ad accrescere il ruolo e l'importanza stessa dei sindacati autonomi, rileva che il Fondo per gli investimenti e l'occupazione è sicuramente inadeguato alle esigenze ed agli obiettivi che andrebbero preseguiti. Con riferimento poi all'intervento del senatore Giovannetti, si domanda se in realtà la politica economico-sociale della Francia si differenzi effettivamente rispetto a quella intrapresa dagli Stati Uniti d'America o dal Regno Unito di Gran Bretagna. Quanto poi alla crisi che attraversa il Paese ribadisce la sua opinione che le conseguenze finiscono per essere prevalentemente a carico dei giovani disoccupati più che dei lavoratori e tale constatazione ripropone il drammatico problema della spaccatura attualmente esistente tra cittadini tutelati (lavoratori) ed altri che non possono beneficiare di analoghe garanzie (disoccupati).

In relazione poi alla problematica emersa in materia di formazione professionale, egli condivide l'opinione (da più parti evidenziata) dell'inadeguatezza rispetto alle esigenze di una occupazione stabile. Infine, rinnovato l'invito alla Commissione ad esprimersi in senso favorevole su entrambi i provvedimenti in esame, auspica che in futuro possano sperimentarsi nuove formule (non soltanto regolamentari) che consentano al Parlamento di non trovarsi paralizzato per parecchi mesi nella trattazione di un solo provvedimento anche se di notevole portata politica, quali il disegno di legge finanziaria o il bilancio di previsione dello Stato.

Prende quindi la parola il ministro Scotti che rileva preliminarmente come il ritardo nell'approvazione del disegno di legge finanziaria e del bilancio, con la conseguente riduzione di operatività dell'azione del Governo, metta in luce un forte malessere delle istituzioni. L'esempio della Francia, più volte ricordato nella discussione odierna, dimostra che la possibilità di una efficace azione governativa è strettamente legata alla rapidità dell'intervento: a tale proposito va ricordato che l'Assemblea nazionale francese ha potuto approvare in una sola settimana tutte le nazionalizzazioni disposte dal nuovo Governo socialista.

Nel merito delle questioni concernenti la politica dell'occupazione, il Ministro sottolinea come anche gli ultimi dati forniti dall'ISTAT dimostrino l'accentuarsi di una tendenza alla riduzione della manodopera occupata, certamente collegata ai processi in atto di forte riconversione produttiva di interi settori dell'industria manifatturiera; altro dato negativo da rilevare è l'allungamento del periodo di non occupazione dei giovani scritti alle liste di collocamento. In presenza di un rallentamento complessivo della crescita dei paesi industrializzati e di una contrazione dell'occupazione dell'industria, i tradizionali interventi di sostegno dell'occupazione presentano scarsa efficacia. I mutamenti strutturali profondi in direzione di una fase post-industriale della società devono essere accompagnati e indirizzati da politiche governative che influiscano sulla durata del lavoro, sulla flessibilità dell'impiego, sullo spostamento delle nuove leve lavorative verso le aree più moderne delle attività terziarie, con i necessari cambiamenti del sistema di formazione professionale.

In questo campo vi sono grandi ritardi da recuperare, poichè la situazione è molto più complessa e drammatica di quanto di solito si immagini. Il Governo ha preparato gli emendamenti al disegno di legge n. 1602 — conseguenti alle intese con le parti sociali — tenendo conto degli insegnamenti, forniti dalla esperienza dell'attuazione della legge n. 140, circa le effettive possibilità di porre rapidamente in essere nuovi strumenti d'intervento ed anche con una valutazione realistica della difficoltà di chiamare il personale amministrativo a svolgere funzioni completamente diverse da quelle del passato. Gli emendamenti predisposti dal Governo apprestano strumenti parziali e certo non risolutivi, che possono però fornire un positivo contributo nell'affrontare una situazione estremamente complessa.

L'accordo del 22 gennaio ha aperto la strada ad una gestione diversa dei problemi da affrontare e deve ora essere seguita da un piano per l'impiego che coinvolga strettamente le parti sociali. Auspica che il clima sociale consenta di gestire in maniera concordata il mutamento già in corso dei processi produttivi, evitando che i costi delle trasformazioni vengano scaricati sulla società attraverso i tradizionali strumenti assistenzialistici, che tutti verbalmente deprecano pur facendovi constantemente ricorso. Ricordato poi che molti contratti collettivi sono stati già conclusi, auspica che nelle prossime settimane venga stipulato anche il contratto del settore metalmeccanico. In generale tiene a sottolineare la necessità che le parti sociali deleghino persone veramente rappresentative nelle commissioni per la gestione del mercato del lavoro e che si ponga termine all'attuale situazione in cui la stragrande maggioranza delle assunzioni viene effettuata al di fuori delle procedure regolarmente previste.

Premesso poi che provvederà sollecitamente a inviare alla Commissione la documentazione sul piano per l'informatica concernente la Basilicata e la Campania, annuncia di aver già chiesto alla Commissione lavoro della Camera dei deputati di esaminare in sede legislativa il disegno di legge sulle pensioni di invalidità, rilevando che le iniziative di riforma in questo settore non escludono l'obbligo per l'INPS di provvedere alle verifiche previste dalla legislazione vigente onde evitare ogni sorta d'abuso.

Si augura poi che la Camera dei deputati inizi al più presto la discussione della riforma generale del sistema pensionistico, resa indilazionabile dagli attuali gravi squilibri finanziari. Sottolineata la necessità di porre il sistema previdenziale in condizione di ritrovare un suo equilibrio interno, nota come condizione preliminare per affrontare il riordino sia quella di porre il Parlamento e il Paese di fronte ad una realtà di un debito « consolidato » dell'INPS di proporzioni talmente elevate da non poter essere mai rimborsato. Le parti sociali devono prendere atto che, permanendo l'attuale sistema pensionistico, si corre il rischio non solo di un accrescersi insopportabile della spesa pubblica ma anche di un fortissimo aggravio degli oneri indiretti sul costo del lavoro.

Circa infine il problema dello SCAU, dichiara di essere fermamente convinto della validità della proposta iniziale del Governo per il riordino della previdenza agricola e prende atto dell'opinione unanime della Commissione contraria ai concorsi recentemente indetti dallo SCAU, pur rilevando la difficoltà di intervenire su procedure poste in essere dopo regolare autorizzazione, qualora non vengano sollevate questioni di illegittimità formale.

Conclusa la fase di esame congiunto, al senatore Grazioli viene conferito il mandato di trasmettere un parere favorevole sul disegno di legge n. 2224 per quanto di competenza.

Si riprende quindi la trattazione della Tabella n. 15, con l'esame dei seguenti ordini del giorno:

« L'11ª Commissione permanente del Senato,

a conclusione della discussione sulla tabella 15, concernente lo stato di previsio-

ne della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per il 1983;

premesso che l'obiettivo prioritario della crescita dell'occupazione, quale elemento qualificante e necessario alla politica del lavoro, risulta in vario modo vanificato:

1) da un tasso di inflazione divergente rispetto agli altri Paesi europei; tasso di inflazione alimentato prevalentemente dall'enorme dissesto dei conti dello Stato, cui concorre in modo massiccio il disordine esistente nella legislazione e nella gestione della previdenza e dell'assistenza sociale;

2) dalle gravi carenze della politica attiva dell'occupazione per l'assenza di servizi dell'impiego idonei a governare i flussi della manodopera e ad utilizzare tutti i possibili spazi occupazionali, nonchè per l'inadeguatezza della formazione professionale rispetto alla realtà del mercato del lavoro;

3) da una politica salariale caratterizzata da eccesso di automatismi e rigidamente ancorata alla difesa del salario nominale, nella contraddizione — peraltro avviata a superamento dall'accordo del 22 gennaio scorso — tra riaffermazione del valore della professionalità e la sua contestuale negazione nelle soluzioni contrattuali;

4) dalle resistenze imprenditoriali a rinnovare i contratti di lavoro ed a riconsiderare l'organizzazione e la durata degli orari di lavoro di fronte ad una realtà in cui la produttività dei fattori è comunque destinata a crescere più rapidamente della domanda di beni e servizi a livello europeo e mondiale;

5) dall'assenza di leggi-cornice e di sostegno all'affermazione di nuove esperienze di democrazia industriale e di democrazia economica, specialmente in ordine alla predisposizione di istituzioni finanziarie idonee a sollecitare il concorso del risparmio dei lavoratori alla partecipazione al capitale di rischio delle imprese e ad attività produttive auto-gestite;

6) da un sistema di sostegno dei redditi dei lavoratori che divide la società fra protetti e non protetti, causa di disuguaglianze sociali ed anche di fenomeni di disaffezione dal lavoro,

impegna il Governo:

ad assumere tutte le iniziative necessarie per la piena soluzione dei problemi qui evidenziati ».

0/2230/1/11 - Tab. 15 ROMEI, DA ROIT, CENGARLE

« La 11ª Commissione permanente del Senato:

rilevato che il fondo destinato agli investimenti e all'occupazione per il 1983 è insufficiente rispetto all'esigenza di difendere l'occupazione esistente e per offrire un minimo di prospettiva di lavoro alle giovani generazioni in cerca di prima occupazione;

considerata la crisi economico-produttiva che attraversano i settori chiave dell'economia italiana,

impegna il Governo:

ad elaborare un programma straordinario che si ponga come obiettivi il rilancio produttivo e il sostegno dell'occupazione in generale e in particolare per i giovani e per il Mezzogiorno, basato su un piano di interventi atto a:

a) realizzare le opere programmate e finanziate con progetti ordinari e speciali per l'irrigazione, bonifica, trasformazione agraria e fondiaria, colturale e zootecnica, evitando l'ulteriore accumulazione di residui passivi sui capitali di bilancio;

b) intervenire nei confronti della CEE con proposte concrete per tutelare i prezzi dei nostri prodotti agricoli e ai fini di una maggiore libertà commerciale degli stessi nei Paesi del Mediterraneo, del Terzo Mondo, dell'America latina, eccetera;

c) intervenire con proposte e suggerimenti tecnici nei confronti delle Regioni, e di quelle meridionali in particolare, affinchè i mezzi finanziari di cui dispongono per i

settori dell'agricoltura, dell'edilizia, del turismo, della scuola e della formazione professionale, siano utilizzati per gli scopi previsti e nell'ambito dell'esercizio finanziario;

d) assicurare che tutte le condizioni di agevolazioni previste dalla legislazione vigente per gli investimenti di sostegno alla cooperazione, alla piccola e media industria, all'artigianato, commercio e turismo, vengano attuate;

e) intervenire nei confronti delle aziende autonome dello Stato (ANAS, Ferrovie dello Stato, ecc.), affinchè i loro rispettivi programmi annuali abbiano puntuale realizzazione nel 1983 ».

(0/2230/2/11-Tab. 15) CAZZATO, CAPRARI, LUCCHI, GIOVANNETTI, MOLA, PANICO

« La 11ª Commissione permanente del Senato,

considerato che nel bilancio di previsione del 1983 non vengono previsti i costi necessari per finanziare il disegno di legge n. 1602, relativo alla mobilità del lavoro, alla sperimentazione, alla cassa integrazione guadagni, alla formazione professionale, eccetera;

constatato che al momento della discussione del suddetto disegno di legge nella 11ª Commissione permanente del Senato, sono emersi due dati contrastanti sui costi fra Ministero del lavoro e Ministero del tesoro;

considerato che tali contrasti non risultano superati e che nel bilancio per il 1983 e per gli anni successivi non emergono elementi capaci di offrire serie garanzie,

impegna il Governo:

in ottemperanza alle dichiarazioni rese in Parlamento ed agli impegni di cui si è fatto carico nell'accordo del 22 gennaio 1983 con le forze sociali, a predisporre:

1) il pacchetto delle proposte emendative al disegno di legge n. 1602, indicando il fabbisogno finanziario e la relativa copertura, e ponendo fine al dualismo ministeriale che rappresenta un serio ostacolo all'attività del Parlamento;

2) a decidere l'apertura della discussione in Aula del disegno di legge di cui trattasi, oppure chiedere il suo rinvio in Commissione, per una rapida approvazione, essendo il provvedimento sollecitato dal movimento sindacale e atteso dal mondo del lavoro ».

(0/2230/3/11-Tab. 15)

CAZZATO, CAPRARI, LUCCHI, GIOVANNETTI, PANICO, MOLA

« La 11ª Commissione permanente del Senato,

visto che nella nota preliminare alla tabella 15 per il 1983 e nel bilancio triennale manca un qualsiasi riferimento che richiami l'esigenza più volte espressa in Parlamento, di procedere al riordino del sistema previdenziale e delle pensioni per tutte le categorie dei lavoratori siano essi dipendenti, privati e pubblici, che lavoratori autonomi;

considerato che il disegno di legge sul riordino delle pensioni è già stato licenziato dalle Commissioni lavoro e affari costituzionali della Camera dei deputati; che il disegno di legge sul riordino delle pensioni di invalidità, approvato dal Senato da circa 12 mesi, è bloccato alla Camera; che il disegno di legge sul riordino della previdenza in agricoltura è bloccato da circa quattro anni presso l'11ª Commissione permanente del Senato;

constatata l'esigenza non più rinviabile di un riordino del sistema previdenziale e delle pensioni,

impegna il Governo:

a sciogliere dubbi, riserve e incertezze ed avviare rapidamente la discussione sulle diverse proposte nelle sedi opportune con l'obiettivo di:

1) raggiungere l'unificazione e perequazione delle pensioni per i lavoratori dipendenti del settore privato e per i pubblici dipendenti;

2) riordinare definitivamente il settore della previdenza agricola e promuovere il risanamento per la gestione dei coltivatori diretti;

3) definire le nuove misure legislative per il diritto ad usufruire della pensione di invalidità o inabilità temporanea ».

(0/2230/4/11-Tab. 15) CAZZATO, CAPRARI, LUCCHI, GIOVANNETTI, MOLA, PANICO

« La 11ª Commissione permanente del Senato,

visto che nel bilancio triennale dello Stato manca una qualsiasi indicazione politica e programmatica che indichi la volontà del governo di procedere sulla via di una moderna legislazione del lavoro, che punti alla realizzazione delle agenzie e del servizio nazionale del lavoro,

impegna il Governo:

a predisporre entro tre mesi, proposte concrete sul piano legislativo tenendo conto delle discussioni già avvenute in Parlamento, delle indicazioni avanzate dalle forze politiche e dalle organizzazioni sindacali e professionali, allo scopo di prevedere in tempo utile la copertura finaziaria per il 1984 e per gli anni successivi ».

(0/2230/5/11-Tab. 15) CAZZATO, CAPRARI, LUCCHI, GIOVANNETTI, MOLA, PANICO

Dopo una precisazione del senatore Romei, il quale ribadisce che l'ordine del giorno 0/2230/1/11-Tab. 15 rispecchia il contenuto degli interventi svolti da lui e dal senatore Da Roit, favorevole il relatore Grazioli, esso viene accolto dal Governo.

Si passa all'esame dell'ordine del giorno 0/2230/2/11-Tab. 15.

Il relatore Grazioli dichiara di rimettersi al Governo. Il ministro Scotti osserva invece che la formulazione dell'ordine del giorno è tale da investire la competenza di altri Dicasteri, cosa che ne rende da parte sua impossibile l'accoglimento. Il senatore Cazzato si dichiara disposto a sopprimere la lettera *b*) del dispositivo, al fine di renderne possibile l'accoglimento da parte del Governo. Nel testo che risulta dalla soppressione della predetta lettera *b*), l'ordine del giorno viene accolto dal ministro Scotti come raccomandazione.

Si passa all'esame dell'ordine del giorno 0/2230/3/11-Tab. 15. Dopo che il relatore Grazioli si è dichiarato favorevole, il ministro Scotti tiene a precisare che, per quanto di propria competenza, egli chiederà alla Presidenza del Senato la sollecita iscrizione del disegno di legge n. 1602 all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea ed il rinvio in Commissione.

Udite queste precisazioni, il Presidente dichiara il predetto ordine del giorno improponibile in quanto estraneo alla Tabella n. 15, oltre che coinvolgente impegni non di competenza del Governo.

Ugualmente improponibile viene dichiarato l'ordine del giorno 0/2230/4/11-Tab. 15, mentre viene accolto come raccomandazione dal Governo e approvato dalla Commissione l'ordine del giorno 0/2230/5/11-Tab. 15.

Viene infine dichiarato improponibile dal Presidente, in quanto estraneo allo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro, un ulteriore ordine del giorno, successivamente presentato dai senatori Cazzato, Da Roit e Romei, del seguente tenore:

« L'11ª Commissione permanente del Senato,

udite le dichiarazioni del Ministro del lavoro di conferma del disegno di legge n. 837 sul riordino della previdenza agricola, che prevede tra l'altro l'assorbimento dello SCAU da parte dell'INPS;

considerato che negli ultimi mesi, il predetto Servizio contributi agricoli unificati ha bandito concorsi pubblici per l'assunzione di circa 600 lavoratori;

ritenuto che il predetto atto appare censurabile sotto il profilo della legittimità e comunque non opportuno in relazione alla dichiarazione del Ministro del lavoro riportata in premessa;

impegna il Ministro del lavoro a rappresentare, nell'esercizio dei suoi poteri di vigilanza, all'organo di amministrazione dello SCAU l'opportunità di procedere alla revoca dei suddetti bandi di concorso ».

0/2230/6/11-Tab. 15 CAZZATO, DA ROIT, ROMEI

La Commissione conferisce infine al senatore Grazioli il mandato di redigere, per la 5ª Commissione permanente, un rapporto favorevole sulla Tabella 15 quale risulta dalla seconda e dalla terza nota di variazione.

La seduta termina alle ore 19.